

30 APR 72

TERZO PONTE, Lecco, 30 aprile 1972 pag. 3

## I "SEI PERSONAGGI," al teatro della società

Lo spettacolo forse più reclamizzato di questa stagione teatrale italiana, per le note vicende giudiziarie seguite a una denuncia da parte degli eredi di Luigi Pirandello: "Sei personaggi in cerca di autore" è andato in scena al Teatro della Società le sere dell'8 e del 9 aprile, presentato dalla compagnia del Teatro Stabile di Torino e con la regia di Tino Buazzelli. Francamente ci si aspettava molto di più, si voleva vedere qualcosa di meno scontato; Buazzelli è un grande attore, indubbiamente, fra i più significativi del nostro teatro, attore poliedrico, coscienzioso, a volte eccezionale (chi non ricorda la sua interpretazione in "Puntilla e il suo servo Matti" di Brecht?) ma deve convincersi una volta per tutte di una cosa: lasci da parte la regia, non vi è portato, non possiede quella scintilla meravigliosa che è la creazione, dono di pochi fortunati che nobilitano il teatro italiano, come Strehler, Squarzina, Trionfo e qualche altro. Questa edizione dei "Sei personaggi", al di là dell'inutile (oh quanto inutile!) corredo di apparecchiature televisive (monitors in sala, tecnici in camicia bianca ecc.) non ci ha detto molto, diciamo che non ci ha detto nulla; una proposta decorosa, certamente, ma niente di più.

E poi l'interpretazione di quello splendido, superbo personaggio che è la figliastra affidata a una acerbissima attrice, a volte davvero insopportabile nella sua falsa spavalderia di debuttante cui capita fra capo e collo nientemeno che uno fra i personaggi più difficili e complessi del teatro italiano moderno; una interpretazione costantemente "sopra le righe", resa sempre "di testa", senza mezzi toni, senza credibilità, che nulla ci ha regalato di quella affascinante



te e al tempo stesso torbida, temibile sensibilità di cui è impegnato il personaggio della figliastra.

Non abbiamo vissuto forse

neppure per un attimo la magica ambiguità dei "Sei personaggi", il mistero della loro fantastica apparizione, la tragedia della loro sofferita condizione di personaggi

senza autore.

Attendiamo Buazzelli in un'altra interpretazione, ma nelle mani di un vero regista.

Gianfranco Scotti

*Fra tanto si annuncia che in luogo dello spettacolo previsto per il 1.º maggio, cedendo una volta ancora alle lusinghe pseudo-culturali del pluri-presidente De Santis, i sindacati propongono uno spettacolo che spettacolo non è, un'antologia resistenziale tale da appagare i soliti comitati antifascisti.*

*Non sappiamo se la commissione del Teatro accetterà la sostituzione. Spiace che i sindacati in materia culturale non sappiano esprimere qualche proposta autonoma come sarebbe anche loro dovere e come, in altra occasione, abbiamo concretamente proposto, suscitando - temiamo - solo un'accusa di intellettualismo.*